



## Una luce dalla Parola

## Andate... proclamate il Vangelo

Tutto il Vangelo di Marco è percorso dall'onda missionaria. Fin dall'inizio, Gesù è colui che «proclama il Vangelo di Dio». E l'evangelizzazione è l'ultimo comando del Cristo risorto: «Andate in tutto il mondo, proclamate il Vangelo a ogni creatura». L'evangelizzazione consiste nell'annuncio che in Gesù il Regno di Dio è venuto per tutti gli uomini. Marco dice che i discepoli predicano la conversione e se ne vanno «a due a due». Il due è il numero della più piccola comunità, ma è il segno di una fraternità concreta, testimonianza di vita, prima dell'annuncio esplicito. Ogni evangelizzazione è comunitaria. Ai discepoli in missione Gesù dà una raccomandazione: la povertà. L'apostolo (e il cristiano nella sua testimonianza e nella sua evangelizzazione) deve contentarsi del minimo: «Oltre al bastone non prendessero nulla per il viaggio: né pane, né bisaccia, né denaro nella borsa; calzassero i sandali e non indossassero due tuniche». L'apostolo (e il cristiano) deve essere libero e disponibile; deve manifestare questo col suo distacco totale. «Entrati in una casa rimanetevi fino a che ve ne andiate da quel luogo». L'apostolo sarà obbligato a chiedere l'ospitalità; arrivato in una città si contenterà di ciò che gli è posto dinanzi nella prima casa che lo riceve, senza cercare altrove: «Rimanetevi fino a che ve ne andiate da quel luogo». La seconda raccomandazione di Gesù concerne l'atteggiamento dei missionari (dei cristiani nel loro compito di evangelizzare) in caso di rifiuto da parte degli uditori: devono semplicemente esprimere il loro disappunto, «scuotendo la polvere dai loro piedi per testimoniare contro di loro». In questo contesto in cui meditiamo il compito dei cristiani di evangelizzare il nostro mondo, di impegnarci nella lotta contro il male e nella preoccupazione amorosa verso i malati e i poveri... ci dobbiamo mettere nelle situazioni del mondo di oggi, offrire la luce e la forza del vangelo, che in nome di Dio, ci aiuta nella promozione della giustizia, della pace, della fraternità, dello sviluppo dei popoli, della vita e della salvezza dei poveri della terra. (d.R.)

## Esperienze estive

## Azione Cattolica:

Campo Giovanissimi a Lozio (BS):

21-28 luglio

Campo ACR a Fanano (MO):

28 luglio-4 agosto

Campo Giovani a Serajevo: 19-25 agosto

## Scout:

Vacanze di Branco a S. Cristoforo:

4-10 agosto

Campo del Reparto: Casteldelci:

31 luglio - 9 agosto

Route del Clan: Foresta nera (Germania):

6-14 agosto

Route nazionale Capi: Verona:

22-25 agosto

## L'estate di chi ha il cuore attento alle cose belle

L'estate è un tempo privilegiato per il riposo e per gustare, almeno nel periodo libero dalle incombenze di studio e lavoro, il rapporto con gli altri. Ma ancora di più può essere un invito a calarsi maggiormente dentro noi stessi e a riscoprire un po' della grande bellezza da cui siamo circondati. È questo anche il senso dell'augurio di "buone vacanze" lasciato ai suoi parrocchiani da padre Jacques Hamel. Si tratta del sacerdote francese ucciso il 26 luglio 2016 da due giovani estremisti islamici nella chiesa di Santo Stefano a Saint-Etienne-du-Rouvray, presso Rouen dove l'anziano prete, 85 anni, collaborava con il parroco. Per padre Hamel è stata aperta la causa di beatificazione. Questo messaggio di "Buone vacanze" semplice ma profondo viene considerato il suo

testamento spirituale. «L'augurio è che possiamo sentire l'invito di Dio a prenderci cura di questo mondo, a farne, là dove viviamo, un mondo più caloroso, più umano, più fraterno. Un tempo di incontro, con familiari e amici. Un momento per prendersi il tempo di vivere qualcosa insieme. Un momento per essere attenti agli altri, chiunque essi siano. Un tempo di condivisione. Condivisione della nostra amicizia, della nostra gioia. Condivisione del nostro aiuto ai figli, mostrando che per noi contano. Anche un tempo di preghiera. Attenti a ciò che avverrà nel nostro mondo in quel momento. Preghiamo per coloro che ne hanno più bisogno, per la pace, per un migliore vivere insieme. Cerchiamo di avere un cuore attento alle cose belle, a ciascuno e a tutti coloro che rischiano di sentirsi un po'



più soli. Che le vacanze ci consentano di fare il pieno di gioia, di amicizia e di rigenerazione. Allora potremo, meglio provvisti, riprendere la strada insieme».

(Tratto da *Avvenire* del 01.07.24)

## Persone belle

## ANGELO e il paradiso

(Segue da *Il Momento* 26 del 3 luglio 2024) Angelo Ranzi era uno straordinario pittore di paesaggi, intesi liricamente e con profondità inusuali. Provare, per credere, a sfogliare quel delizioso catalogo intitolato "Dolce Paese", presentato da Alberto Sughì; sono appunti grafici sul Paesaggio Romagnolo, in cui pittura, segno, atmosfere si fondono raggiungendo vette di autentica poesia che pervade l'anima profonda di una adorata Terra Madre. Nel 2012, la Casa Editrice del Pontevecchio, con il finanziamento della Fondazione Forlivese della Cassa dei Risparmi, ha curato la pubblicazione delle cento *Lecturae Dantis* tenutesi nella Basilica di San Mercuriale. Ad Angelo Ranzi fu affidata l'illustrazione della terza Cantica (Il Paradiso); un riconoscimento per il quale si è sempre dichiarato onorato e che ha realizzato da par suo, assistito, come consulente dal punto di vista critico e letterario, da Andrea Brigliadori. Le

suggestive riproduzioni fotografiche sono di Giorgio Liverani. Ora Angelo ci ha lasciati; se ne è andato dritto dritto in Paradiso, tanto conosceva già la strada. Lassù gli avranno fatto trovare una nuvoletta comoda e accogliente, attrezzata con cavalletto e tutti gli arnesi necessari per continuare nell'arte sua. Adesso Angelo sta bene. Con San Paolo anch'egli può affermare: "Ho combattuto la buona battaglia; ho fatto la mia corsa fino in fondo, giungendo al traguardo [considerando la sua veneranda età (89 anni!), scherzava dicendo che si trattava di una maratona]; ho conservato la Fede". Ma a noi Angelo manca. Ci mancano la sua grazia e la sua eleganza, il suo sottile senso dell'humour e quella gioia che trapelava istintivamente da ogni suo gesto, sempre così costruttivo e denso di umanità. Tutti gli anni, per Natale, mi giungeva una sua piccola xilografia originale, che si



Vittorio Mezzomonaco e Angelo Ranzi

legava alla Natività di Gesù, con gli auguri suoi e di Franca, l'amatissima moglie. Mi manca molto anche quel piccolo dolce segno di amicizia e di espressa devozione che trovavo in buchetta... lo sinceramente auspico che, prima o poi, la Città si decida a onorarlo come Egli merita, promovendo una celebrazione che ne riproponga la splendida figura di Uomo e di Forlivese.

VITTORIO MEZZOMONACO

## Le nostre strade

## Via CUCCHIARI GIOVANNI

1894-1915, forlivese di adozione. Volontario di guerra morto sul campo, decorato di medaglia d'oro al valore militare con la seguente motivazione: "Costante fulgido esempio di valore

e di tenacia, incaricato con altri del taglio dei reticolati nemici si dirigeva verso i reticolati stessi con indomito coraggio e ne iniziava il taglio con le pinze. Fatto segno da vicino a violento fuoco, che

gli spezzava le pinze fra le mani, si manteneva calmo e saldo al proprio posto, finché non gli fu ordinato di ritirarsi. Dopo circa un'ora, pur sapendo che l'avversario era sempre vigile, usciva con una pattuglia a ritentare la pericolosa operazione e primo fra tutti con impareggiabile ardimento raggiungeva i reti-

colati, togliendo dagli stessi un campanello d'allarme. E benché non ancora raggiunto dai compagni iniziava nuovamente ed intrepidamente il taglio dei fili e continuava nel suo eroico tentativo, finché colpito da una nutrita scarica di fucilate vi lasciava gloriosamente la vita". Podgora 24 giugno 1915.